

■ Come tradizione, anche quest'anno il Comitato della Croce Rossa di Piacenza organizza per la notte del 24 dicembre, la consegna dei regali direttamente dalle mani di "Babbo Natale". L'iniziativa giunta ormai alla sua sesta edizione, nacque dalla richiesta pervenuta a Pilade Cortellazzi, VicePresidente della CRI Piacenza, di cercare di allietare il Natale (2011) ad una bambina di 3 anni orfana di madre. Da lì l'idea di assumere le sembianze del panciuto e barbuto Babbo Natale e farle visita proprio quella magica notte. L'evento si poi

Grazie ai volontari della Cri, Babbo Natale arriverà veramente la notte della Vigilia

ingrandito e sviluppato anno dopo anno fino ad arrivare, per l'edizione di quest'anno, ad avere al fianco di BabboCRINatale anche due "renne" e 3 elfi che renderanno ancor più speciale il Natale dei bambini di Piacenza e provincia. Oltre due mila euro sono frutto in questi anni delle offerte di genitori e nonni che

beneficiano dell'iniziativa; come lo scorso anno anche questa volta il ricavato sarà devoluto al gruppo degli Operatori del Sorriso, i clown di corsia della Croce Rossa di Piacenza che da tempo ormai operano presso l'ospedale della nostra città. "Ci piace immaginare - dice Cortellazzi - che quanto ricavato, donando un

sorriso a bambini più fortunati, si possa trasformare tramite i nostri clown di Croce Rossa, in altrettanti sorrisi per i bambini che si trovano costretti in un letto di ospedale". Già quasi tutti esauriti i posti a disposizione per il "viaggio" di quella lunga sera che prenderà il via alle ore 16 del 24 dicembre e terminerà a San Roc-

co al Porto (Lo) allo scoccare della mezzanotte, dopo aver toccato quasi tutte le vie del nostro capoluogo compresa la prima periferia giungendo fino a Podenzano e San Giorgio. "Sarà come sempre una festa per grandi e piccini - aggiunge Sechi Curzio, che collabora sin dalla prima edizione dell'iniziativa - anche se impegnativa, consente di vivere anche a noi un Natale straordinario semplicemente ammirando le espressioni dei volti dei bambini al nostro arrivo". E' stato attivato per l'occasione un evento sulla pagina Facebook del

Comitato CRI di Piacenza dal titolo "BabboCRINatale, le renne Rudolph e Fulmine, gli amici Elfi" che ha fatto da volano in questi anni all'iniziativa e che anche questa volta ha permesso ai volontari di raccogliere le numerosissime adesioni. Quest'anno inoltre, nei giorni 21 e 22 dicembre tutta l'equipe di BabboCRINatale allieterà i bambini del Nido di Infanzia Lilliput alla loro tradizionale festa di Natale. Un'occasione in più per accumulare solidarietà e voglia di regalare ai tanti bambini presenti momenti di allegria.

Maratona Telethon, Piacenza c'è

Concerti gospel, tante serate benefiche e donazioni con i "cuori di cioccolato" sono solo alcune delle iniziative in programma per tutto il mese di dicembre

■ Anche Piacenza parteciperà alla maratona Telethon 2016. Concerti gospel, serate benefiche e donazioni con i "cuori di cioccolato" sono solo alcune delle iniziative in programma per tutto il mese di dicembre. Il segno della spunta e il gesto della mano che ne imita la forma ricorrono come simbolo dell'adesione alla campagna, con ogni forma di donazione e partecipazione. «Donare per aiutare la ricerca scientifica è scoprire la gioia per sentirsi vivi e senza paura. Perché a questo appello dobbiamo rispondere in maniera partecipativa e tutti insieme - sottolinea il coordinatore provinciale Italo Bertuzzi - a Natale quello che conta è esserci: scegliere il cuore di cioccolato, fondente o al latte, significa fare il dono più dolce ai tanti bambini e alle tante famiglie in attesa di una cura». I fondi serviranno a finanziare la ricerca per curare malattie genetiche rare come la ADA-SCID, patologia già vinta, e la Sindrome di Krabbe, che potrebbe trovare una cura grazie al successo ottenuto dal team guidato da Angela Gritti del Tiget di Milano. A Piacenza e provincia la raccolta è già attiva presso le Agenzie della



Banca Nazionale del Lavoro, nei Supermercati Simply (Via XX Settembre, Viale Dante, Via Manfredi, Via Martini e in provincia), Lillapois e Auchan. Nel mese di dicembre, è possibile donare presso i seguenti punti: per tutto il mese presso la SIAE, l'ACI, il Ristorante Fricandò di Agazzano, l'Edicola di Elena di San Nicolò e l'Edicola "il Girasole" di Borgonovo; 11 dicembre Niviano e Podenzano; 15 e 18 dicembre Gropparello; 16 dicembre, serata be-

nefica presso il Circolo Unificato di Presidio; 17 dicembre Gossolengo; 17 e 18 dicembre Piacenza (Viale Pubblico Passeggi/Liceo Scientifico - Pubblica Assistenza Croce Bianca), Supermercato Conad (Via Modonesi), Bettola, Cadeo, Fiorenzuola e Auchan di San Rocco. Dal 2 al 20 dicembre è attivo il numero 45510 solidale per la maratona 2016. Il valore della donazione è di 2 euro per ciascun SMS inviato da cellulari Tim, Wind, 3, Poste Mobili, Vo-

dafone, Coopvoce e Tiscali. È di 2 euro anche per ciascuna chiamata fatta allo stesso numero di rete fissa Vodafone e di 5 o 10 euro per ogni chiamata effettuata da rete fissa Tim, Infostrada, Fastweb e Tiscali. Fino all'8 gennaio nelle ricevitorie Sisal, e fino al 25 gennaio nei punti Snai, Intralot e Cogetec. Inoltre, è attivo dal 1° al 31 dicembre il numero verde carta Si 800.11.33.77 per le donazioni con carte di credito.

Gabriele Faravelli

In arrivo la ventisettesima Maratona di Telethon, allo scopo di raccogliere donazioni per l'omonima fondazione attraverso una non stop televisiva che dura più giorni. La fondazione Telethon nasce nel 1990 per raccogliere fondi per dei pazienti affetti da distrofia muscolare, una delle oltre 475 malattie genetiche su cui sono stati finanziati in questi anni diversi progetti di ricerca.

Al circolo Chez Art invitato dal Fai



Il pubblico al circolo Chez Art di via Taverna 14/16 all'iniziativa del F.A.I. (f.Lunini)

Spigaroli: da Leonardo da Vinci in poi "Piacenza è terra di passo"

«Il futuro del comparto nord, aree militari e non solo»

■ Da Leonardo da Vinci in poi "Piacenza è terra di passo". Ma era già strategica a livello civile, militare e religioso e dopo diventerà città di chiese, caserme e conventi. E l'architettura è l'immagine migliore e più realistica di tale originale disposizione urbanistica e monumentale. Grandi spazi ex-conventuali, adattati a caserme, sono oggi liberi cioè riutilizzabili.

Marcello Spigaroli, architetto e docente universitario, ha spesso trattato la questione. Al circolo Chez Art, via Taverna 14/16, invitato dalla delegazione F.A.I. di Piacenza e dal Gruppo F.A.I. Giovani Piacenza, ha tenuto la conferenza "Piacenza: futuro prossimo del comparto nord, aree militari e non solo".

Ha concentrato l'interesse sulle aree che circondano Palazzo Farnese e quelle che un tempo erano parte del convento di San Sisto. Ha sottolineato la necessità di «fare qualche riflessione di metodo perché si tratta di moltissimi metri quadrati. Permettono la rigenerazione nelle loro ma anche sulle aree limitrofe. Sono circa 1.200.000 metri quadrati di aree militari, oltre la metà verranno dismesse».

La cultura architettonica locale, grazie al tirocinio di neo-laureati del Politecnico di Milano, sede di Piacenza, già possiede rilievi di alcuni di questi complessi. Anzi volenterosi giovani in 3 mesi hanno rilevato l'ex ospedale militare, altri hanno discusso tesi

- diventate studi di fattibilità, in alcuni casi master plan - su queste zone. Notevoli le destinazioni ipotizzate: ampliamento musei civici (scuderie ducali); museo diocesano (chiostro grande San Sisto); museo meccanizzazione agricola (ex laboratorio pontieri).

Spigaroli ha sottolineato come le aree militari non possono essere studiate separatamente dal contesto. Bisogna proporre soluzioni prima che le aree vengano dismesse per accelerare, così, il programma in atto e soprattutto l'accatastamento. Serve un interlocutore forte che potrebbe essere il Comune che dovrebbe

coordinare forze economiche locali, associazioni temporanee o un cartello di associazioni. Il relatore non ha dimenticato di delineare il futuro di Piazza Casali, del mercato coperto e della vicina chiesa del Carmine, probabile galleria urbana.

Proposte e suggestioni non sono mancate neanche da parte del pubblico che ha partecipato instaurando infine un dibattito ricco di spunti.

Senso dell'intervento? Informare gli interessati soprattutto, mostrar loro le potenzialità di aree a tempo esclusive, ora però sempre più parte integrante della città. Per cui nuove opportunità insediative, ma anche funzionali perché dovrebbero arricchire standard e servizi di una città di recente in sofferenza.

Fabio Bianchi



Marcello Spigaroli

Pizze a gogò per aiutare Alex

Il bimbo piacentino di sei anni affetto dalla malattia di Mowat Wilson

■ (gab.far.) - Ora la vita del piccolo Alex sarà sicuramente migliore. Specialmente grazie all'affetto e al sostegno dei tanti piacentini che hanno risposto presente alle due "pizzate" benefiche in suo onore. Sono stati complessivamente oltre 270 infatti, coloro che hanno partecipato alle serate nella parrocchia di Bosco dei Santi, organizzate proprio per raccogliere fondi a favore di Alex, bambino piacentino di sei anni affetto dalla malattia di Mowat Wilson. Un piccolo ma grande gesto di generosità reso possibile dall'impegno dell'organizzatore, Dino Groppelli, che ha

voluto ringraziare così: "La somma dei partecipanti alle due pizzate supera i 270, e a ognuno di questi spetta un applauso per la buona volontà e la voglia di esserci. Si sente poi la necessità di ringraziare anche tutti, e sono ancora stati tanti, coloro che pur non potendo esserci per motivi diversi, hanno comunque voluto partecipare con offerte. Esistono poi dei casi specifici che sento il dovere di menzionare perché particolarmente significativi. In primis un ringraziamento speciale alla Società Sportiva Dilettantistica Ginnic Club di Piacenza che ha fortemente voluto

creare questo evento e lo ha sostenuto con tutte le forze per riuscire a raggiungere il primo scopo della pizzata, cioè fornire il piccolo Alex di una carrozzina speciale che gli permettesse di "correre" con la sua mamma. Abbiamo avuto l'aiuto straordinario di Vincenzo Coppola della Tecnomedica di Piacenza, che prima ha sondato le pochissime ditte in grado di fornire questo oggetto molto particolare, e poi ci ha applicato uno sconto tale da permetterci di raggiungere lo scopo già alla prima pizzata". La seconda è invece servita "per tentare di portare un po' di sol-

lievo anche agli altri 39 casi noti in Italia. Come già era successo nell'occasione dell'alluvione che aveva sconvolto le nostre belle valli, un altro amico non ha voluto far mancare il suo aiuto: Vincenzo Zucca e lo staff dei Supermercati Padiol Crai di Piacenza ci ha inondati di prodotti alimentari e bibite per la pizzata e anche per fornire la parrocchia di Bosco dei Santi di Don Beppe di materiali per aiutare le famiglie bisognose che lì si affollano. Un pulmino carico degli stessi prodotti è stato portato anche a un'altra struttura identica per quanto riguarda l'aiuto ai più bisognosi, la parrocchia di Borgotrebba di Don Cesena. Naturalmente sentito il bisogno di ringraziare in modo particolarmente grande i volontari che con la loro dedizione hanno prodotto e servito gli antipasti, le pizze e i dessert".

Lo storico Francesco Filippi: ecco i miei "appunti di antimafia"

■ Per 150 anni la mafia ha raccontato la sua storia. Poi è arrivato uno storico trentino di nome Francesco Filippi che ha pensato di ripercorrere i sentieri lunghi oltre 100 anni che dal brigantaggio portano all'accusa di corruzione del giudice di Palermo Silvana Saguto nella gestione dei beni confiscati alla mafia. Ed è il 2015, le indagini sono ancora in corso. Alla fine di quel cammino fatto assieme ad Alessandro Cobianni, sono nati gli "Appunti di antimafia. Breve storia delle azioni di Cosa Nostra e di coloro che l'hanno contrastata" che l'altro pomeriggio sono stati il punto di inizio di un incontro. Filippi infatti è stato il protagonista del terzo appuntamento di "Storia del tempo presente", il ciclo di

appuntamenti organizzato da Isrec per affrontare le difficoltà di spiegare e analizzare la contemporaneità a scuola: "Mafia e storia? Spunti e percorsi didattici per una storia della criminalità organizzata in Italia" è stato l'argomento affrontato dallo studioso della Fondazione del Museo storico del Trentino che è partito dalla constatazione di un vuoto storiografico.

"La mafia ha raccontato per 150 anni la sua storia: è stata il conferenziere di se stessa" ha spiegato Filippi, "noi non abbia-

mo un'enciclopedia storica della mafia. Di Cosa Nostra ci sono tante microstorie, ma non c'è un'organicità nell'averle radunate: il problema fondamentale che ci troviamo davanti è che sia stata la mafia stessa a presentarsi con la coppola e la lupara, questo è lo stigma che si porta dietro ed è sbagliato".

Filippi e Cobianni hanno spariato allora le carte e raccontato Cosa Nostra e soprattutto chi vi si è opposto con l'approccio degli storici: "Raccontare dell'antimafia è molto più spiazzan-

te perché è un fenomeno che è mai stato raccontato" ha continuato Filippi dopo l'introduzione della direttrice dell'Isrec Carla Antonini, "un fenomeno la cui



Lo storico trentino Francesco Filippi durante la sua conferenza all'Isrec

definizione raduna tutto ciò che non è mafia da Libero Grassi a Danilo Dolci: un po' come si è verificato con l'antifascismo". E allora ecco che pagina dopo

pagina scorrono le azioni dei singoli e delle associazioni, delle organizzazioni popolari e delle istituzioni che hanno cercato di estrarre Cosa Nostra da quel cuneo d'ombra nel quale si rintana da oltre un secolo; contemporaneamente però è stata tracciata anche la storia tortuosa della mafia fatta non solo di stragi e violenze, ma soprattutto di omertà e di progressivi allungamenti di passo che via via sconfinano per occupare l'agricoltura, il commercio, l'industria e la finanza. Ma lo fa in silenzio perché, come ha concluso Filippi, "la mafia non fa volutamente più notizia e quando c'è non si vede". Ma solo se non si hanno occhi attenti.

Betty Paraboschi